Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Giornale cattolico settimanale del Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in *Via della Prefettura N. 10* (presso la Società Cattolica di Mutuo Soccorso.)

Anno II N.° 34

UDINE, 25 Agosto 1901

IL DECESSO

DI

MONS. PIETRO CAPPELLARI

Vescovo titolare di Cirene

Con l'animo afflitto abbiamo martedì appreso la triste notizia della morte dell'insigne Presule friulano Mons. PIETRO CAPPELLARI. Improvvisa ci giunse i giorni scorsi la nuova che esso repentinamente era caduto a letto gravemente ammalato; e quantunque ci fossero date poco buone speranze sopra la sua preziosa esistenza, l'annunzio della Sua morte ci arrivò con tutta l'asprezza di una notizia inaspettata. Poichè Mons. PIETRO CAPPELLARI e nella lieta e nella trista fortuna fu costantemente seguito dall'affetto dei suoi compatriotti, ed anche nella sua umile residenza di Ospedaletto era circondato della riverente stima e dallo intenso amore di tutti i friulani, i quali là scorgevano un pegno carissimo del loro cuore. In questi giorni tutti con l'anima siamo stati attorno all'illustre Presule e la nuova della Sua morte ci ha tutti riempiti di un immenso cordoglio, quasi come alla morte di un padre o di un fratello.

Mons. PIETRO CAPPELLARI era nato in Dogna il 1 Maggio 1819. Quand'era ancora bambino, una disastrosa innondazione del Fella rovinò il piccolo podere di famiglia, e da allora questa trasportò la sua residenza ad Ospedaletto. Avviatosi per la carriera ecclesiastica, studiò nel Seminario di Udine, avanzando così nella scienza che nella pietà.

Nel dicembre 1842 venne ordinato sacerdote, e da quest'epoca esso si pose con ardente zelo e grande abnegazione ad esercitare gl'importanti impegni del Suo ministero. Si distingueva Egli in modo particolare per la Sua dolcezza, con cui veniva in soccorso delle miserie di tutti gli infelici, e per la popolarità con cui amava di trascorrere la Sua vita conversando con gli umili e coi derelitti.

Tale Sua attività Egli ebbe campo di spiegarla particolarmente in Gemona dove Egli nel 1843 fu nominato vicario e nel 1857 arciprete: e Gemona conserva delle Sue esimie virtù gratissimo ricordo, e ben seppe anche porre in pratica i Suoi insegnamenti ed imitare i mirabili esempi da Lui dati. E qual non fu la gioia dei Gemonesi, quando il loro Arciprete ricevette un titolo insigne di stima e di ammirazione, allorchè nel 1862 venne fatto canonico onorario della Metropolitana di Udine! Ma Mons. PIETRO CAPPELLARI era destinato ad un grado superiore nella gerarchia ecclesiastica, Egli era avviato verso meta ben più alta di opere, nonchè di umiltà e di sofferenze. Il Santo Padre Pio IX fissò sopra di Lui gli occhi per crearne il Pastore della insigne diocesi di Concordia. Ed infatti nel Maggio del 1872 venne preconizzato Vescovo ed il 23 Giugno con grande solennità e concorso di popolo venne consecrato in Udine da S. E. Mons. Casasola assistito da Mons. Cavriani vescovo di Ceneda e Mons. Agostini vescovo di Chioggia. I buoni Gemonesi così ebbero un piacere congiunto al dolore, il piacere che il loro Pastore fosse stato elevato all'Episcopato, il dolore di perderlo.

Il 27 luglio Egli fece il solenne ingresso a Concordia; dovette però aspettare l'*Exequatur* per 5 anni e 3 mesi.

Nell'Episcopato Egli spiegò tutto lo zelo e la carità di cui era ripiena l'anima Sua apostolica. Promosse lo studio della filosofia Tomistica, raddoppiò il numero degli alunni del Seminario, in cui pareggiò il Ginnasio inferiore. Convalidò la disciplina ecclesiastica, fu specchio ai Suoi figli di abnegazione e di carità. Quanto Egli operò sta scritto nel Libro della Vita, ed ora certo ne avrà la ben degna ricompensa. Senonchè a lavoro così poderoso non poteva sottostare la sua fibra fisicamente debole, ed Egli che aveva un'alto concetto degli importanti doveri del Suo ministero, si ritenne incapace, nella Sua umiltà, di continuare l'opera impresa.

Gli è perciò che ripetutamente sollecitò dalla Santa Sede di essere esonerato della cura della Diocesi Concordiese, cosa che finalmente ottenne nel maggio 1881, in cu venne nominato Vescovo titolare di Cirene.

E' commovente la lettera con cui il 27 maggio di quell'anno Egli si congedò dai suoi diocesani: tutti ne sentirono amarissimo il dolore della perdita.

E da qui ha principio un altro periodo importantissimo della Sua vita, per quanto celato e nascosto agli uomini. Finora Egli avea avuto il periodo ascendente nel quale si ammirò il Suo zelo e la Sua attività, ora la Provvidenza gli avea preparato il periodo oscuro e discendente della vita. A questo Egli seppe adattarsi con mirabile rassegnazione. Dal 1881 in poi Egli rimase ad Ospedaletto fungendo direm quasi da cappellano, istruendo i figli del popolo nei rudimenti della dottrina cristiana confessando, esercitando insomma come qualsiasi altro sacerdote la cura d'anime in quel paese. Se nel primo periodo della Sua vita deve ammirarsi Mons. PIETRO CAPPELLARI, non meno è da lodarsi in questo secondo, in cui perdute tutte le grandezze, di che gli era stata larga la Provvidenza, si rassegnò a passare nella oscurità il rimanente della Sua vita. Cosicchè Egli nella pratica bene applicò quella totale remissione nelle mani del Padre nostro che sta nei Cieli, per nulla lagnandosi che quello che gli era stato largito, anche gli fosse tolto.

Non però Egli viveva tanto all'oscuro, che non fosse ricercato da egregie e distinte persone, le quali si tenevano ad onore di potere avvicinare l'illustre Prelato; non tanto egli viveva in dimenticanza, che non fosse ognora vivo nel cuore, nell'anima di tutti i friulani, cui dava continuamente l'esempio dell'umiltà e della rassegnazione, esempio più efficace che non molte opere. Basti ricordare le solenni feste per il Suo Giubileo Episcopale.

Ed una prova insigne di questo affetto ond'era circondato, si fu la sua ultima malattia. Quanto interessamento per Lui! Da pochi giorni, colpito da una paresi gastrica e da affezione cardiaca si era posto a letto e purtroppo, data l'età avanzata, si temette subito di una catastrofe. Ricevette la Benedizione Apostolica di S. S. e fu anche confortato dalla visita dell'amatissimo nostro Arcivescovo mons. Zamburlini. Fino agli ultimi momenti conservò una perfetta lucidità di mente, e martedì alle 4 pom. spirava nel bacio del Signore.

Riposa in pace anima benedetta!

Noi ti accompagniamo con l'affetto, con la riconoscenza, con la preghiera!

Mons. PIETRO CAPPELLARI lasciò due preziosi volumi sopra la vita e la Dottrina di Gesù Cristo, dalla lettura dei quali si può apprendere bene le preziose virtù dell'anima sua.

Un recentissimo lavoro di Mons. PIETRO CAPPELLARI

Si sta ora stampando nella nostra Tipografia una conferenza tenuta il 2 giugno 1901 da Mons. PIETRO CAPPELLARI nella Chiesa dello Spirito Santo in Ospedaletto. Ha per titolo: *Istruzione morale popolare sui bachi da seta.*

In essa prendendo occasione del modo con cui il baco da seta si sviluppa e compone il suo bozzolo, il compianto prelato dà preziosi avvertimenti morali per le opere dell'uomo. Crediamo opportuno di stralciare quella parte che riguarda la *morte*, e di farla conoscere ai nostri lettori in questa tristissima circostanza:

« Compite le quattro *dormite*, dopo aver mangiato ancora per alcuni giorni, i bachi si dispongono ad andar al bosco a formar il bozzolo, ma come si dispongono? Gradatamente cessano di mangiare; si purificano e si fanno lucidi, e quindi da se medesimi si fabbricano la tomba.

Apprenda il cristiano dal baco a prepararsi debitamente ad una buona morte, poichè da questa dipende l'eternità. Purifichi anch'egli l'anima dai peccati che la rendono tenebrosa con una salutare confessione e si procuri tutti quei conforti, che S. Chiesa tien preparati per i suoi figli, onde assicurar loro un felice passaggio all'eternità.

Solamente il baco che muore lucido risorge glorioso dopo pochi giorni nella farfalla, chiamata anche dai poeti *farfalla celeste*, mentre il baco che muore tenebroso marcisce e non risorge più.

Alla stessa guisa, se il cristiano muore lucido, cioè coll'anima monda da grave colpa, porta con se il germe dell'immortalità, ed in conformità alla divina promessa, risorgerà glorioso col corpo nel giorno estremo del mondo per non più morire. Ma se muore avendo l'anima tenebrosa per la colpa risorgerà bensì, ma la sua risurrezione sarà peggiore della stessa morte, per viver poscia una vita eternamente infelice. »

Gli ultimi momenti di Mons. Cappellari.

Aggravossi la malattia venerdì 16 corr., da quel dì l'Arciprete gli stette sempre appresso, lo viaticò il sabato 17; gli venne amministrata l'Estrema Unzione il 18. Alla sera fu visitato da S. Ecc. Mons. Arcivescovo, il quale dopo averlo benedetto inginocchiossi a piè del letto chiedendo la benedizione. Mons. CAPPELLARI rifiutava con modestia, ma dopo le vive istanze del Superiore, acconsentì. A richiesta di Mons. Arciprete, benedisse il Clero e popolo della Parrocchia e della Diocesi Concordiese, i parenti ecc.

Fu commovente, quando benedicendo i piccoli suoi pronipoti, con parole semplici raccomandò loro la pratica del bene e terminò: Mi voleste tanto bene... anch'io ne volli tanto a voi. Il S. Padre per telegramma inviò l'Apostolica Benedizione. Dopo una agonia di tre ore, straziantissima, durante la quale fu sempre presente a sè stesso, spirò alle 16 del 20 corr.

I funerali.

I funerali ebbero luogo venerdì 23 corr. alle ore 9 nel Duomo di Gemona; di questi parleremo altra volta.

AZIONE MUNICIPALE

Ora che così vivo si manifesta il conflitto nella nostra città per le elezioni amministrative, non sarà fuor di luogo richiamare l'attenzione dei lettori sopra la importanza che il Comune va assumendo nella vita moderna.

Poichè in questa odierna società creata sotto l'influsso del liberalismo, due forze si contrastavano, l'individuo e lo stato; essendo ben arrivata la teorica liberale a deificare, diremo così, questi due elementi: l'individuo e lo stato, e sopprimendo qualsiasi intermedia associazione. Al presente un salutare moto di riforma si avvera; già abbiamo detto, come i lavoratori tendano ad unirsi in società di mestiere, le quali daranno una forma organica al moto complesso della vita sociale; or un altro movimento si manifesta, e si è quello di estendere l'azione sociale dei comuni, limitando ai suoi naturali confini quella dello stato.

Occorre appena avvertire che anche questo movimento, come quello dei proletarii unentisi in associazioni, trova un riscontro efficace nella storia della cristiana democrazia esplicatasi nell'evo di mezzo. In allora grande era la influenza dei comuni, e tutte si può dire, le funzioni sociali, meno quelle della rappresentanza politica e della difesa suprema degli interessi della nazione, erano rappresentate dai comuni.

Su questo argomento abbiamo letto una bella conferenza del nostro Angelo Murri, intitolata *Idee Municipaliste*. Certo che questo moto di riforma si trova ancora allo stato iniziale, nè certo le nostre popolazioni vi si sono preparate, inquantochè occorre una maggiore diffusione della coltura, occorre una maggiore educazione civile, ed assieme abbisogna il sustrato di una organizzazione di classe.

Ma pure nei limiti che ora sono concessi all'azione dei comuni le idee nostre sociali trovano un sufficiente campo di applicazione.

Il Comune comincierà intanto a favorire le unioni professionali, le rappresentanze del lavoro, sia con sussidii diretti, sia per mezzo dei lavori che esso dà a compiere. Il Comune ancora assumerà direttamente tutte le opere di pubblica utilità cercando così corrispondenti guadagni da sopperire agli introiti dei dazi di consumo che ora si dicono il cespite principale dell'azienda municipale. Senza dire poi dei contratti di lavoro nei quali al Comune torna doveroso di dare l'esempio a tutti con lo stabilire eque condizioni a favore degli operai.

Ed inoltre, anche senza l'azione diretta ora affidata ai Comuni, quando come

rappresentanti di una città siederanno in Municipio delle persone con un programma sociale-economico rispondente ai bisogni dei tempi, la *forza dell'esempio* e dell'autorità, i modi diretti ed indiretti di cui essi possono disporre, faranno sì che si traduca anche nelle masse cittadine lo stesso programma e che si avvii il Comune ad una organizzazione sociale di cui principalmente ora conviene occuparsi.

La forza dell'esempio si esplica in questo campo, come in quello religioso: se i rappresentanti del Comune daranno l'esempio di rispetto alla religione, come pure di voler fare del *loro* meglio per una sicura e cristiana attuazione della democrazia, anche il popolo verrà loro dietro, ed il Comune, per l'azione diretta, e per quella indiretta esercitata, si avvierà a quel punto dove conviene che arrivi ai giorni nostri.

Che se questa azione si eserciterà non solo isolatamente, ma complessivamente, assai più che per leggi generali, votate in parlamento, (pur esse necessarie) si arriverà ad organizzare ed educare, a preparare la nuova società. Di qui, e per queste ragioni, ne viene che oggi pochi ascoltano la voce di alcuni che vorrebbero restringere la lotta elettorale a giudicare delle qualità amministrative di questo o di quell'individuo.

Di fronte alla funzione nuova del Comune, non basta solamente un indirizzo conservatore, ma ci vuole un programma sanamente innovatore.

Nel campo socialista

Socialisti e protestanti.

Sta bene che la stampa nostra segnali un fatto molto eloquente pubblicato sulla *Vera Roma* dell'11 corr. Trattasi della recente campagna socialista contro San Alfonso, la Confessione, ecc. Ebbene, la *Vera Roma* dice quanto segue:

« Da informazioni che abbiamo da un nostro avversario, assai addentro nei misteri dei protestanti, *questi hanno stretto un patto coi socialisti, patto che finora costa ai protestanti dalle 40 alle 50 mila lire!* »

La ragione di questa campagna socialista in Italia e dilagante anche all'estero, è una sola, quella di gettare il discredito sulla Confessione.

Ora fra i maggiori interessati a combattere la confessione sono certo i protestanti, ed ecco quindi la ragionevolezza della notizia data dalla *Vera Roma*.

Del resto ormai è cosa notoria a tutti che i socialisti stanno sempre molto bene a braccetto di massoni, di ebrei e di protestanti pur di dare addosso all'abborrito clericale. Tutti sono degni gli uni degli altri!

—

Esempi di libertà... socialistica.

A Monza, la geniale città delle lotte fra cattolici e socialisti, si era proposta una intesa tra la Camera del lavoro e la Lega cattolica del lavoro per migliorare le condizioni degli operai. Ma il Reine, rappresentante dei socialisti, dichiarò che assolutamente rifiutava ogni e qualsiasi unione con i cattolici, perchè egli sarebbe stato disposto all'occorrenza di fare anche... il boja per i cattolici. Questa sincera confessione va posta a raffronto con una dichiarazione del deputato socialista di Parigi Gerault Richard il quale nel 1895 tonava a Charmaux: « Nella prossima rivoluzione sociale la ghigliottina funzionerà elettricamente con grande gioia del partito socialista ».

Quando si dicono... forcajoli!

—

La Chiesa cattolica trionfa sempre.

Ier l'altro il *Friuli* con visibile letizia riportava la notizia che il movimento secessionista da Roma va discretamente diffondendosi in Austria. Non sappiamo fino a che punto arriva la verità di queste informazioni. Per parte nostra con altrettanta letizia, riportiamo dall'*Eco del Litorale* le seguenti notizie:

Dal Tirolo giungono alcune buone notizie di conversioni. Parecchie persone che dal movimento *Los von Rom* si erano lasciate trascinare, ora fanno ritorno alla loro madre, la Chiesa cattolica romana. Ad Innsbruck un tale Giovanni Hofer, sovrastante ai civici dazii si è convertito sul letto di morte. Chiamò il parroco di S. Nicola con due testimoni e dinanzi a loro dichiarò di voler morire nel grembo della Chiesa cattolica, perchè — disse, nella religione luterana è allegro vivere, ma nella religione cattolica è bello e confortante morire.

Notizie Vaticane

S. Gioacchino.

Riccorrendo il 18 corr. San Gioacchino, le guardie pontificie erano in alta uniforme.

Il Papa alle 11,30 ricevette nella sala del concistoro il collegio dei cardinali per gli augurii. Assistevano anche i patriarchi, arcivescovi e vescovi presenti in Curia, una rappresentanza dell'ordine di Malta, vari collegi, la prelatura romano, l'intera corte, i comandanti dei corpi militari del Vaticano, l'aristocrazia romana, i rappresentanti di vari circoli ed associazioni cattoliche e pochi invitati. I presenti sommavano a circa trecento.

Il Papa era di ottimo aspetto, niente affaticato; vestiva in bianco, con mozzetta, la croce, il pettorale e lo zucchetto. Sua Santità disse che quantunque avesse assunto il nome di Leone, quando fu elevato al pontificato, pure ricorda con riverente affetto il nome di battesimo — (E' noto che fece erigere nel quartiere di Praiti una chiesa al patriarca s. Gioacchino, affidandone il culto ai Liguorini). — Ringraziò poi per gli auguri recategli, espresse il suo compiacimento di festeggiare per la ventitreesima volta come Papa il suo onomastico e rese grazie al Santo, di cui porta il nome, di averlo conservato in salute per il pontificato che «deve sembrare abbastanza lungo». Questa frase fece sorridere gli astanti. Poscia il Papa si mostrò addolorato della campagna che i socialisti muovono contro i libri di Sant'Alfonso dei Liguori dicendo che la natura e gli scopi della guerra dimostrano maggiormente la grandezza del dottore della Chiesa. Dopo un cenno del Papa, il prof. Marucchi e il barone Kanzler cominciarono a fare le proiezioni delle illustrazioni delle cripte e dei monumenti nei cimiteri cristiani. Il Papa, che assisteva per la prima volta alle proiezioni, rimase soddisfattissimo. Prima di ritirarsi impartì l'apostolica benedizione.

Le operazioni... del giorno

C'è a Milano una signora settantenne di nome Maria Bianchi la quale è riuscita a porsi da banda per la sua vecchiaia un capitale di 33,600 lire che investì in titoli della Banca d'Italia al portatore per una rendita complessiva di 1650 lire.

Il 3 corr. la Bianchi si recò alla Banca d'Italia a consegnare i suoi titoli sforniti di coupons per ritirare i nuovi coi relativi togliandi. Avendo essa creati dei numeri nella distinta dei valori, fu invitata dall'impiegato a fare le opportune correzioni.

Le si avvicinò allora un signore gabbandosi per impiegato della Banca, come per aiutarla. Si recò poi anche a casa sua, fingendo errori e sbagli, essa abboccò all'amo, gli consegnò le sue cartelle che egli poi finse di restituire; ma quale straziante sorpresa attendeva mai la inavveduta signora! Il plico conteneva bensì diciannove cartelle, ma queste rappresentavano un capitale di L. 1900 ed una rendita quindi di L. 95.

Il furfante aveva organizzato, come si comprende, il colpo con una grande astuzia. Aveva bensì sostituito il plico, ma il plico sostituito conteneva non già della carta qualunque, bensì 19 titoli di rendita, che lì per lì, data un'immediata ispezione alla Banca, appunto per il numero, corrispondente a quello dei sostituiti e per la loro apparenza, non le avrebbero consentito di accorgersi subito della sostituzione.

Conscia del tiro briccone di cui era stata vittima, la Bianchi s'affrettò a fare la sua denuncia in Questura.

Grazie a pronte investigazioni, si riuscì a scoprire che i 19 titoli per L. 1900 erano stati acquistati presso il Banco Janak da un tale qualificatosi per Luigi Rossi, abitante in corso Romana, 57. Ma ahimè, egli aveva dato nome *falso*.

Dimodochè le cartelle della signora Bianchi, essendo tutte al portatore, il furfante ha tempo di realizzare con tutto il suo comodo e dove meglio gli pare.

E' facile immaginare lo stato d'animo di quella disgraziata vecchierella, la cui rendita di L. 1650 è scesa così improvvisamente a sole *L. 95*.

I fasti della Francia anticlericale

E' già noto l'enorme disavanzo nel bilancio della Francia, malgrado le... soppreZioni delle Corporazioni religiose, che secondo i proponenti avrebbe arrecato la fortuna ai nostri vicini. Ora viene la volta delle scuole comunali, le quali vanno facendosi deserte, a motivo che il governo giudaico-massonico spinge i maestri al materialismo e all'ateismo e li fa servire di ignobili strumenti elettorali, esponendogli così al dispregio delle popolazioni.

Il ministro Leygues si lamenta in una recente circolare della diserzione delle normali governative.

Il ministro francese deplora che per il venturo anno scolastico non si abbiano più di 1450 domande di maestri, mentre i posti vacanti sono 1795, e non più di 1819 domande di maestre mentre le classi a cui provvedere ascendono a 4592.

« Le scuole normali sono abbandonate... Nel 1880 e anni seguenti la media dei candidati agli esami di ammissione alla sola scuola di Tolosa era di 100 e fin 120 e quella di promozione da 20 a 25. Volete sapere quanti erano i candidati nel 1900? — Sette; e su questi vennero promossi soltanto tre. Lo stesso avviene, poco su poco giù negli altri 86 Istituti Normali.

In giro pel mondo.

ITALIA

Truffa gravissima al "Credito italiano,, 146,000 lire?

La notte del 15 corrente, per ordine della questura di Milano, fu arrestato a Padova tal Schiavenato Antonio, impiegato al Credito Italiano di Milano.

L'arrestato subì un primo interrogatorio e confessò che cominciò le sue truffe ai primi dello scorso anno, staccando degli *chéques* da lui fabbricati, che andava quindi ad incassare in vario città ed anche all'estero. Temendo di recente di venir scoperto per un falso *chéque* di trentaseimila lire in danno della ditta Guttermann di Perosa, falsificò un vaglia di 46 mila lire, andando poscia ad incassarlo a Parigi alla succursale del *Credit Lyonnais*. Pagò così le 36 mila lire alla ditta Guttermann. Complessivamente truffò al Credito Italiano oltre 30 mila lire. Indosso gli si rinvennero altre ventimila lire. Le due sorelle Mira, che convivevano collo Shiavenato, vennero quasi contemporaneamente arrestate a Verona, dai delegati Piccioli ed Elia. Esse erano giunte in quella città alle 9 della sera precedente. In una valigia che venne loro sequestrata si trovarono 100,000 lire in biglietti di Banca francesi, oltre a parecchi libretti di *chéques* e stampati dal Credito Italiano. Vennero anch'esse mandate a Milano.

Un grave incendio a Saronno.

A Saronno l'altra notte, verso le 12, un terribile incendio è scoppiato nel centro del borgo, e precisamente in via Cavour, in un caseggiato adibito ad abitazione di contadini ed operai, e contenente parecchie stalle e fienili. Le fiamme, rapidamente propagatesi, destarono un allarme generale minacciando gravemente tutte le case circonvicine.

Accorse subito sul luogo il sindaco Reina, colla squadra dei pompieri locali, l'opera dei quali apparve però subito inadeguata.

Vennero quindi telefonicamente chiamati i pompieri di Milano; al loro arrivo assunsero la direzione dei lavori di spegnimento che furono faticosi e difficili, ma che riuscirono a scongiurare il pericolo della propagazione, pericolo grave data la vicinanza di magazzini e di case civili. Infatti l'incendio è isolato, ma continuò. Si parlava di feriti: ma fortunatamente non ci fu se non l'incidente di un carabiniere che nell'opera di salvataggio cadde da una altezza di qualche metro senza farsi alcun male.

I danni si fanno ascendere a trentamila lire; e purtroppo i danneggiati sono povere famiglie di lavoratori che alloggiavano nel caseggiato incendiato, e che ebbero tutti i loro averi distrutti dal fuoco.

La popolazione è impressionata, sia perchè già pochi giorni sono un altro incendio si ebbe pure in via Cavour, sia per il sospetto che l'incendio attuale sia doloso: opinione però che le persone più prudenti non dividono.

FRANCIA

Minatori sepolti vivi.

Si ha da Parigi: Nelle miniere di Escarpelle, dipartimento del Nord, sprofondò una volta lunga settanta metri, seppellendo quattro operai, padri di famiglia. Si cominciò subito a scavare una galleria di salvataggio; ma i lavori non potevano procedere rapidamente. Presto si udirono i colpi battuti dalle vittime. Il fratello di una di esse si avvicinò ai sepolti, passando da una galleria laterale e potè parlare loro. Si raddoppiarono gli sforzi per liberarli e finalmente essi poterono uscire alla luce. Una folla numerosa accorsa dai paesi vicini si accalcava all'ingresso della miniera.

Grande emozione al momento in cui i poveri minatori uscirono da quella sepoltura. La liberazione fu festeggiata con un entusiasmo indescrivibile.

RUSSIA

La fame in Russia.

Si ha da *Pietroburgo*: Nel centro e nel sud della Russia la fame fa strage. I contadini muoiono a centinaia d'inedia. I soccorsi organizzati dal governo sono assolutamente insufficienti. La siccità ha distrutto i raccolti cambiando le campagne in veri deserti.

AMERICA

Assassinio di un console.

Si ha da Valparaiso: Il console dell'Equatore, signor Alberto Ariaz Sanchez mentre usciva dalla casa di una *famiglia* amica, ricevette un colpo di rivoltella in fronte, quasi a bruciapelo, che lo freddò all'istante. L'assassino si scagliò poscia sulla sua vittima, le tagliò le orecchie e la mutilò barbaramente.

Quando il cadavere fu scoperto, poco distante si trovò pure la rivoltella che aveva servito a compiere il misfatto. Pare che la vera causa dell'assassinio sia stata la vendetta per questioni politiche. Aperta subito un'inchiesta, vennero arrestati vari esiliati equatoriani, ritenuti autori o complici del delitto.

PROVINCIA

Prato Carnico.

Propaganda socialistica e solenne riparazione.

Bisogna pur dire che i capi-partito della setta nefasta abbiano trovato buon terreno fra gli abitanti di questa vallata, giacchè in questi giorni si portarono qui l'avv. Sarfatti da Venezia (ebreo) colla sua compagna, l'avv. Galletti di Udine con altri due propagandisti accolti dall'eletto (?) stuolo dei componenti il circolo educativo (?!) democratico del luogo. — Quanto progresso dopo le ormai note conferenze di Buttis, Rondani, Podrecca, ecc.! Tanto è vero che *poca favilla gran flamma seconda*. — Ma udite, udite.

Giovedì 15 alle ore 5 pom. si tenne una conferenza dall'avv. Sarfatti, alla quale furono invitate con biglietto speciale molte persone; non mancarono molte donne, ragazze, e madri di famiglia a udire quella parola che seppellirà finalmente la religione con tutti i suoi insegnamenti e i suoi preti. (E poi direte che qui è un popolo ignorante?... Povero *popolo*....)

Giunti in sala quando il conferenziere inveiva contro la religione perchè coi suoi dogmi non ha saputo migliorare la condizione degli operai e cogli spauracchi della vita futura (che, dice lui nessuno potrà provarci se esista), impedisce

che i poveri possano aspirare a quel benessere materiale e morale riservato ai ricchi e ai preti; è perciò che i preti sono sempre d'accordo coi ricchi quando si tratta di opprimere il povero. (Come sanno toccare i furbacchioni, quei tasti che tanto piacciono al popolo! E se aveste vedute quelle buone mamme applaudire all'abile conferenziere! Poverette! non si ricordavano in quel momento quante volte il prete avea sfamati i loro bambini e asciugate le loro lagrime!...)

Mi si racconta che in principio il conferenziere, dopo essersi rallegrato del numero degli uditori, e specialmente delle donne, abbia spezzato una lancia contro la Confessione chiamandola invenzione dei preti e dichiarando impossibile il diffondersi delle *idee nuove* finchè i poveri gonzi *s'inginocchieranno* ai piedi dei preti ignoranti. Al qual proposito raccontò la rancida fiaba di quel prete che sapeva la sola predica della Confessione e nella festa di S. Giuseppe s'introdusse dicendo che S. Giuseppe, quale falegname, faceva dei confessionali e quindi recitò la sua predica sulla Confessione. (E poi direte che questi dottori non sono sapienti?...)

Intanto il melifluo oratore, accennato come la disuguaglianza sociale proceda dallo sfruttamento che fanno i ricchi dell'opera e del lavoro dei proletari, passa in rassegna l'azione benefica (?) iniziata dovunque dai socialisti, accenna al lavoro cooperativo diffuso in vari luoghi, ma per renderlo efficace abbisogna dell'unione di tutti i proletari. La strada è lunga e difficile, ma per raggiungere la meta il primo mezzo è l'istruzione dell'operaio. Poco si è fatto finora in Italia, (perchè non fu fatto dai socialisti?), ma il futuro stato socialista avrà la mansione di aumentare questa istruzione in mezzo alle masse e così darà il modo a tutti i proletari di accrescere il patrimonio intellettuale. (Chi vivrà vedrà). Il secondo mezzo (programma minimo) diminuisce a otto le ore di lavoro, il quale quanto meno pesante, tanto più riuscirà proficuo; e frattanto l'operaio (non più paragonabile alle bestie da soma) potrà attendere al suo miglioramento economico e morale. (Che belle promesse, e costano pochi sudori a snocciolarle con un po' di entusiasmo!...)

Ma, ahimè, sventura. A questo stupendo ideale si oppone l'*idra clericale*, la *democrazia cristiana*, che per opera del prete cattolico, di quell'intrigante mestieraio (così, vedete) oppone valida resistenza, sforzandosi a tenere il proletario nell'ignoranza, nell'abbrutimento del lavoro, sotto la servitù del signorotto; ed è oramai certo che socialismo e tricorno saranno in continua lotta. (Questo si chiama parlar chiaro!....) applausi prolungati....

Ha la parola l'avv. Galletti.

Si congratula cogli abitanti di Prato Carnico che così numerosi accorrono ad ascoltare la parola dei socialisti; e poichè nessun paese del Friuli, disse, ci diede così numeroso e nobile stuolo di compagne ad ascoltarci, permettete che la sig. Sarfatti vi rivolga la sua magica parola. (Bisbiglio vivissimo fra le donne nella speranza di udire una *maga...* se ne vedono così rare fra questi monti, all'infuori di quelle vecchie sdentate che vengono simbolicamente bruciate dai monelli a mezza quaresima!...)

La signora Sarfatti.

Si chiama avventurata di rivogliere la parola a compagne così intelligenti e forti come le abitanti di queste montagne... deplora il caso di non trovarsi più spesso vicina ad esse per meglio conoscere la loro condizione e dividere seco loro i dolori e le gioie... (emozione delle astanti... ad alcune sgorgono le lagrime dagli occhi...) tuttavia si permette dar loro alcuni suggerimenti.

I nostri buoni vecchi, continuò, dicevano che il mondo deve andare sempre così, ma noi vediamo che va sempre migliorando. Enumerazione di alcuni miglioramenti materiali e sociali. Anche per voi è aperta la strada per giungere a questo miglioramento e due mezzi vi suggerisco, solidarietà, cioè unirvi a formare tutto un corpo sociale col partito socialista; secondo, aiutare i vostri uomini socialisti col consiglio e coll'opera: e così voi avrete assicurata una vera felicità per questa vita. Il discorso fu coronato da vivi applausi.

L'avv. Galletti *invita* gli astanti a chiedere spiegazioni. Il parroco domanda la parola che gli viene concessa.

Questi si dichiarò in dovere di smascherare le dottrine esposte dall'avvocato Sarfatti onde a molti uditori non resti il dubbio sulle verità della nostra Religione.

I. Deplorò che i propagandisti del socialismo mettano tutto il loro studio nel denigrare la religione prima base del benessere sociale, perchè, come lo disse apertamente il Sarfatti, se non si toglie al popolo la religione, difficilmente quel popolo diviene socialista.

II. Togliendo la vita futura, si toglie la causa della nostra esistenza, l'idea del bene e del male, del vizio e della virtù; si toglie a tutti la più bella speranza, il più dolce conforto, più ancora all'ammalato, all'infelice, a colui che dall'arte salutare e dalla scienza umana non può venire sollevato: quindi da questo lato il socialismo è la più crudele tirannia.

III. Impossibilità di attuarlo. Tremila anni fa i predicatori del socialismo dicevano: *Marsupium unum sit omnium nostrum... Coronemus nos rosis antequam marcescant; nullum pratum sit in quo non pertranseat luxuria nostra...* e in tremila anni siamo ancora da capo, perchè queste teorie sono antisociali e conducono l'uomo alla perdita della libertà.

IV. Concesso pure che si potessero attuare, non potrebbero portare all'uomo la felicità che i socialisti si ripromettono. Esempi di Alessandro il grande che piange sulle rive del mare e di Salomone che in mezzo alle ricchezze e piaceri grida: *Vanitas vanitatum...*

V. Slealtà dei capi-partito che predicano la proprietà privata essere un furto, mentre *nessun socialista ricco ha messo in comune il proprio.* (Qui il parroco legge l'articolo del *Crociato* n. 175, dove si trovano i nomi di molti socialisti ricchi che smentiscono col fatto ciò che insegnano agli altri).

Succedono alcune contestazioni: l'avv. Galletti tiene a dichiarare che ciò che scrive il *Crociato* sono tutte bugie (vedete che lealtà!); riprende la parola l'avvocato Sarfatti per richiamare l'attenzione del buon popolo sui due miliardi (vede se è poco ?!) che possiede il Papa col suo splendido palazzo ecc. Risponde il parroco rettificando l'esagerazione [illegible] conoscere come vengono [illegible] Sommo Pontefice le obla[illegible] e quali somme vengono [illegible] alle Missioni cattoliche di tutto il mondo, propagando in tal modo [illegible] ligione la civiltà cristiana e [illegible] sociale, richiamando l'atte[illegible] costanti sul benefico [illegible] della religione nella civiltà dei popoli.

Dopo altre contestazioni e risposte la sala venne man mano spopolandosi riportando ognuno dolorosa impressione dell'arditezza ed arroganza di questi moderni predicatori che *con teorie così funeste, perchè rivoluzionarie, fino all'anarchia,* vengono a turbare la pace di questi abitanti che per loro indole sono tanto calmi e riflessivi. *(Avviso a chi di dovere).*

Ma Dio permette il male per ricavare il bene. — Ed ecco che il buon popolo di Prato pensò a dare una solenne dimostrazione della sua fede, con una imponente processione col Venerabile nelle vie del paese.

Il parroco espose il Venerabile al principio della Messa. Dopo il Vangelo avvertì il popolo che ormai dovrebbe conoscere lo scopo della propaganda socialistica, cioè togliere la fede e la religione; — pregò tutti a star lontani da que' falsi profeti che vengono colla veste dell'agnello ma dentro sono lupi rapaci; oltre duecento persone accostarsi alla Ss. Comunione — e quale segno di riparazione invitò tutti a rispondere a un triplice evviva a G. C. Redentore, a Maria Ss.ma Madre di Dio e nostra e al Sommo Pontefice, Vicario di G. C. parafrasando l'inno cattolico.

Dopo la S. Messa fu la solenne Processione: nelle vie erano inalzati quattro archi trionfali — tutte le case erano pavesate con quelli ornamenti di cui le famiglie poterono disporre, e la sera fu cantato per le vie del paese l'altro inno cattolico del Garleschi col quale fu coronata la commovente riparazione a G. C. Redentore cui sia onore e gloria nei secoli eterni. *Cinquepi.*

Gli abitanti di Prato hanno fatto benissimo ad affermare in tal modo pubblicamente la loro fede. E soggiungiamo che la sarebbe ben ora che finissero questi socialisti di ingiuriare una popolazione tranquilla e credente a ciò che ha di più caro.

Quanto alle *bugie* del *Crociato*, sfidiamo il sig. avv. Galletti a smentire quanto sta scritto nell'articolo di fondo del nostro giornale n. 175 di quest'anno. L'ebreo Sarfatti poi avrebbe fatto meglio a trattare dei beni dei suoi correligionari e del modo per cui si amministrano.

Questi sono argomenti palpabili. Altro che quelli dei denari della Santa Sede, che anche non contestando la cifra indicata, riversa ogni suo reddito in opere immense di carità e civiltà.

Del resto il buon popolo di Prato sa bene qual giudizio deve fare dei socialisti, specie dopo la ultima campagna contro S. Alfonso. Sa esso ancora qual sistema deve seguire: la democrazia cristiana! Stia forte, e vedrà in tempo non lontano che questi suoi dispettosi avversari scornati lo lascieranno in pace!

N. d. R.

S. Leonardo (Stregna)

Furto sacrilego.

I soliti ignoti in una scora notte scassinarono la porta della Chiesa di S. Paolo di Stregna e portarono via i pochi gioielli che adornavano la statua della Beata Vergine. Si misero a smuovere anche le cassette delle limosine, ma accortisi che erano vuote, abbandonarono l'impresa. Portarono via anche una scatoletta d'argento che serviva da piccolo ciborio per portare la comunione agli infermi.

Il danno può calcolarsi di L. 100 incirca.

Tricesimo

La nuova divisa dolla filarmonica cattolica.

Da splendido tempo favorita domenica Adorgnano solennizzò la sua festa annuale della Madonna. Darne un minuto ragguaglio sarebbe un vero abusare della cortesia dei benigni lettori.

Quindi nulla dirò della messa e dei Vesperi cantati dai giovani cantori, nulla del panegirico recitato dall'esimio dottor [illegible] Liva perchè ogni lode sarebbe [illegible] la processione fu addirittura [illegible] perchè devota e ben ordinata.

Il concorso di gente accorsa d'ogni dove fu straordinario, specie alla sera quando furono incendiati i fuochi artificiali, i quali a dir il vero lasciarono molto a desiderare.

La filarmonica cattolica, su vasta piattaforma, facea bella mostra di sè con la sua nuova divisa; che a voler dire il vero è indovinatissima; priva di quei fronzoli di cui tante sono adorne, ma semplice, severa ad un tempo dignitosa sì che tutti dovettero ammirarla ed apprezzarla.

Onore a questo paese e a chi è in qualche modo congiunto con esso che ogn'anno, in occasione delle sue feste ci sa regalare delle sorprese, e che nel silenzio sa operare, e coi fatti sa turar la bocca, sostenendo e migliorando le sue istituzioni.

S. Giorgio di Nogaro

L'Assunzione.

Solenne riuscì oltre ogni credere la festa dell'Assunta nella vicina frazione di di Torre Zuino, proprietà dei conti Corinaldi. Questa solennità, che il popolo vuole celebrata annualmente con pompe straordinarie, onde onorare vieppiù la gran Madre dell'Uomo-Dio, nella sua gloriosa divina apoteosi, non poteva riuscire altrimenti nè più splendida, nè più spontanea di così.

Sin dall'albeggiare un'insolita animazione dominava i devoti fedeli del piccolo contado; non una delle finestre prospicienti la via pubblica era disadorna di bandiere e damaschi e priva de' suoi due o tre palloncini alla veneziana ed i muri sino all'altezza dei balconi del pianterreno erano adorni di fantastici archi e di rustici simmetrici rabeschi di sempreverdi e di tappeti. Quale nell'anima scende più blanda letizia, quando l'esultanza di un popolo credente sale su su a spaziare nelle celeste regioni come aulente profumo d'incenso presso il sublime trono dell'Altissimo, di cui la Sposa divinata nell'eternità dei secoli, si onora?

Alle ore 10.45 nel piccolo tempio, ove gli altari erano parati a festa, si cantò una messa del maestro Candotti, pontificata da mons. Pugnetti provicario generale della nostra metropolitana. Tanto la esecuzione musicale della messa, quanto quella dei vesperi, dello stesso autore, fu eseguita con discreta valentia dai cantori di questa parrocchia. Alla processione suonò, con quella bravura e precisione, che le sono proprie, la banda del Comune e nessun minimo disordine venne a turbare la devozione del numeroso corteo. A coronamento di questa bella festa popolare, verso sera, si accesero alcuni fuochi d'artificio, preparati e ben riusciti dal celebre pirotecnico signor Giusto Fontanini. L'illuminazione riuscì imponentissima e la fiaccolata stupenda.

S. Daniele

Altro che ringraziar la Madonna.

Il giorno 15 durante i Vespri anche sopra Cisterna minacciava sinistramente un tempaccio indiavolato; e la gente ferma lì alla funzione col cuore sbattuto tra la speranza nella Vergine Madre di quel Dio a cui ubbidiscono anche i venti e le procelle ed il timore dei provocati castighi. Non appena terminata la funzione s'udì lo scoppio d'un fulmine ed insieme al puzzo sulfureo si sparse la voce di un incendio in una casa vicina. Tutti vi accorsero trepidanti in fretta. Si spalancò la porta della camera dove il fulmine avea lasciato traccia del suo passaggio e si trovò un bambino lattante solo nella culla, che in quella che stava per assissiarsi fu salvato e reso alla sopraggiunta madre terrorizzata, moglie di Giosuè Delle Case. Non si può descrivere l'esultanza generale ed in ispecie di quella madre, che corse alla chiesa a ringraziar la Madonna d'averle protetto il suo caro pargolo.

AVVERTENZA

Gli uffici del CROCIATO con l'annessa tipografia, sono trasportati in Vicolo di Pramperò, n. 4, nei locali dell'"Asilo dell'Immacolata,,.

CITTÀ

SOLENNE PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO DELLE GRAZIE

Feste straordinarie nei giorni 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 Settembre in UDINE.

La serie di religiose manifestazioni che, dalla memoranda mezzanotte di questo nuovo Secolo fino ad oggi, il mondo cattolico ha reso in omaggio a Gristo Redentore, sta ora per compiersi con solenni pellegrinaggi ai Santuari di Colei, che madre del Redentore, fu da Lui costituita tesoriera e dispensatrice di grazie.

Ora facendo seguito all'appello 5 luglio, diramato dal Comitato Internazionale di Bologna pel Pellegrinaggio al nostro Santuario, la Commissione Diocesana pel Solenne Omaggio ha l'onore di pubblicare i solenni festeggiamenti che si daranno in Udine dal 1 al 9 Settembre coll'ordine seguente:

PROGRAMMA DELLE FESTE.

Domenica 1 settembre. — Apertura del pellegrinaggio con Pontificale di Sua Eminenza il Cardinal Sarto Patriarca di Venezia e commemorazione votiva della Città al Santuario.

Lunedì 2 settembre. — Messa solenne celebrata dal Presidente del Comitato per il Solenne Omaggio a G. C. Redentore.

Martedì 3 settembre. — Pontificale di S. E. Ill.ma R.ma Mons. Feruglio, Vescovo di Vicenza.

Mercoledì 4 settembre. — Pontificale in Rito Armeno di S. E. Ill.ma R.ma Mons.

Ignazio Giurekian, Arcivescovo di Troianopoli in p. i. — Ore 2 1[2] pom. 2ª Esecuzione dell'Oratorio *Il Natale* del Maestro Perosi.

Giovedì 5 settembre. — Pontificale di S. E. Ill.ma R.ma Mons. Isola, Vescovo di Concordia. — Ore 2 1[2] pom. nella Metropolitana 1ª Esecuzione dell'Oratorio *Il Natale* del Maestro Perosi con 200 esecutori, diretto dal Perosi stesso.

Venerdì 6 settembre. — Pontificale di S. E. Ill.ma R.ma Mons. Zamburlini, Arcivescovo di Udine.

Sabato 7 settembre. — Pontificale di S. E. Ill.ma R.ma Mons. Francesco Cherubini, Vescovo di Feltre-Belluno. — Ore 2 1[2] pom. 3ª Esecuzione dell'Oratorio *Il Natale* del Maestro Perosi. — Grande gara pirotecnica in Piazza Umberto I. (ex Giardino Grande).

Domenica 8 settembre. — Pontificale di chiusa di Sua Eminenza il Cardinal Missia, Arcivescovo di Gorizia. — Ore 2 1[2] pom. 4ª ed ultima Esecuzione dell'Oratorio *Il Natale* del Maestro Perosi. — Grande gara pirotecnica in Piazza Umberto I.

Tutte le sere dal 29 Agosto all'8 Settembre annua funzione per la novena della Natività.

Lunedì 9 settembre. — Adunanza Diocesana dei Comitati Parrocchiali ed Associazioni Cattoliche nel Teatro del Seminario Arcivescovile.

Martedì 10 settembre. — Inaugurazione del secolare monumento al Redentore sul Matajur (Alpi Giuglie).

Illuminazione straordinaria elettrica del Tempio e del Giardino. — Fari elettrici sulla Specola. — Concerti di bande musicali, ecc.

Approviamo in ogni sua parte la Circolare della Commissione Diocesana per l'Omaggio al SS. Redentore, rivolgendo calda raccomandazione al Ven. Clero e ai Fedeli a far sì che il Pellegrinaggio indetto abbia a riuscire degno della loro pietà e devozione. Acciocchè poi ai divoti pellegrini torni più agevole la partecipazione ai SS.mi Sacramenti, accordiamo che possano ascoltarne le confessioni anche i Sacerdoti estradiocesani purchè dai loro Ordinarii approvati, concedendo ai medesimi, come a tutti i Confessori di questa Arcidiocesi, licenza in questa circostanza, di assolvere dai casi Diocesani riservati, non escluse le appendici, nonchè facoltà di commutare od anche di dispensare dai voti alla S. Sede non riservati.

Udine, 14 Agosto 1901.

✠ PIETRO Arcivescovo.

Norme per inscriversi al Pellegrinaggio e godere dei straordinari ribassi ferroviari.

I pellegrini possono viaggiare con qualunque treno (meno che coi diretti per i possessori di biglietti di terza classe) nei giorni 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 Settembre 1901.

Per far parte al pellegrinaggio occorre inscriversi presso il proprio Parroco o presso gli incaricati qui sotto indicati entro il *28 Agosto*, indicare la classe scelta e la stazione di partenza, ritirare la tessera di riconoscimento.

La tessera dà diritto: al ritiro del Biglietto Ferroviario a prezzo ridotto dalle Stazioni per Udine; ad avere presso la Direzione del Pellegrinaggio, Via della Posta N. 16, la *medaglia-ricordo* del Pellegrinaggio e l'*Immagine della B. V. Incoronata delle Grazie*, nonchè il *Numero unico* pubblicato per cura della Commissione del Solenne Omaggio a G. C. Redentore; ad ottenere i biglietti a prezzo ridotto per le gite *Udine-Pontebba, Udine-Cividale, Udine-San Daniele.*

La Tessera ed il Biglietto devono essere conservati dal Pellegrino fino a viaggio compiuto per essere esibiti ad ogni richiesta al personale ferroviario. Il Pellegrino che smarrisce la Tessera od il Biglietto ferroviario sarà tenuto a pagare un nuovo Biglietto a tariffa intera senza possibilità di rimborso.

Chi desidera l'alloggio gratuito deve prenotarsi e ritirare il *buono* presso la Direzione del Pellegrinaggio in Udine, via della Posta 16, concorrendo nella spesa di illuminazione ecc. con cent. 10.

Così pure potranno rivolgersi alla suddetta Direzione quelli desiderano alloggi in case private.

Elenco delle Parrocchie dell'Arcidiocesi di Udine ripartite per ciascun giorno di Pellegrinaggio a comodo dei pellegrini e per evitare soverchio agglomeramento in città. (1).

Domenica 1 settembre. — Moggio, Chiusaforte, Dogna, Resia, Resiutta, Pontebba, Tolmezzo, Amaro, Ampezzo, Cavazzo Carnico, Forni di Sopra e Forni di Sotto, Illegio, Incarojo, Invillino e Villa, Enemonzo, Preone, Raveo, Sauris, Socchieve, Verzegnis, Gorto, Cercivento, Comeglians, Frassenetto, Ovaro, Monajo, Pratocarnico, Pesariis, Rigolato, Sappada, S. Pietro di Carnia, Paluzza, Piano d'Arta, Valle e Rivalpo, Sutrio.

Lunedì 2 settembre. — Venzone, Portis, Gemona, Artegna, Buja, Majano, Magnano, Montenars, Osoppo, Mels, Pers, Treppo grande, Vendoglio, Pieve di Tarcento, Segnacco, Nimis, Attimis, Povoletto, Ravosa, Savorgnano del Torre, Tricesimo, Cassacco, Qualso, Reana del Rojale, Vergnacco, Rizzolo.

Martedì 3 settembre. — Cividale (parrocchie urbane), Castel del Monte, Campeglio, Drenchia, Faedis, Gagliano, Ipplis, San Leonardo degli Slavi, Moimacco, Orsaria, S. Pietro al Natisone, Premariacco, Prestento, Remanzacco, Rualis, Ziracco, Rosazzo, Buttrio, Corno di Rosazzo, S. Giovanni di Manzano, Prepotto.

Mercoledì 4 settembre. — Codroipo, Basagliapenta, Gorizizza, Gorizzo, Gradisca di Sedegliano, S. Lorenzo di Sedegliano, Pieve di Rosa, Rivolto, Sedegliano, Turrida, Zompicchia, Varmo, Ariis, Belgrado, Campo Molle, Driolassa, Flambruzzo, Gradiscutta, Madrisio di Varmo, Muscletto, Rivignano, Teor, Sacile, Meduna, Mortegliano, Bertiolo, Chiasielis, Flambro, S.ta Maria Sclaunicco, Talmassons.

Giovedì 5 settembre. — Latisana, Fraforeano, Marano Lagunare, Muzzana, Palazzolo dello Stella, Precenicco, Pocenia, Rivarotta, Porpetto, Carlino, S. Giorgio di Nogaro, Palmanova, Gonars, Bagnaria Arsa, Ialmicco, Malisana, Ontagnano, Trivignano, Torre di Zuino, Sevegliano, San Stefano presso Palma, S. Maria la Longa.

Venerdì 6 settembre. — S. Daniele, Dignano, Flaibano, Forgaria, Nogaredo di Corno, S. Odorico, Susans, Variano, Vissandone, Lauzzano, Madrisio di Fagagna, S. Giacomo di Ragogna, S. Pietro di Ragogna, Meretto di Tomba, Caporiacco, Cicconicco, Colloredo di Montalbano, Fagagna, Rodeano, Coseano, Rive d'Arcano, Villalta, Martignacco, S. Margherita, Moruzzo, Pagnacco, S. Vito di Fagagna, Tomba di Mereto.

Sabato 7 settembre. — Campoformido, Carpeneto, Castions di Strada, Colloredo di Prato, Cussignacco, Feletto Umberto, Lavariano, Lumignacco, Pradamano, Pasian di Prato, Pozzuolo, Risano, Zugliano, Percotto, Paderno, Pavia.

Per richieste di tessere, per informazioni ecc. rivolgersi al segretario della Commissione cav. Ugo Loschi, Udine, via della Posta N. 16.

(1) Malgrado la divisione per parrocchie, resta inteso che ognuno è libero di viaggiare in qualunque giorno dall'1 al 9 settembre.

NOTE AGRICOLE

Nelle stalle.

La bolsaggine dei cavalli. — E' bolso il cavallo che, specialmente dopo il trotto, con tosse secca e violenta, con mandare dalle narici mucosità densa e biancastra, con difficoltà respira irregolarmente battendo nei fianchi. L'animale che è affetto di questo male va per lo più dimagrando, presenta il ventre più voluminoso abbassato e le coste si fanno vedere da sotto la pelle.

Cause probabili predisponenti questa malattia sono; mancanza di esercizio con una troppo abbondante alimentazione; uso di fieno polveroso, malandato, muffoso o di erba medica in troppa quantità; un fermo violento di traspirazione; un esercizio (corsa o tiro) violento dopo un pasto abbondante.

Un cavallo si può manifestare bolso per lo più dopo il sesto anno; nutrito troppo o con cibi troppo riscaldanti viene più tormentato: *un cavallo bolso proprio non guarisce più.* Si può guarire però la bolsaggine nel suo principio.

Cure. — Possibilmente curarlo di fieno fresco, almeno sano, senza polvere, senza muffa, adoperarlo con moderazione, ma non però lasciarlo ozioso. Ogni giorno somministrargli da un grammo ad un grammo e mezzo di arsenico unito ad un grammo di polvere di solfato di ferro depurato, mischiando ciò all'avena e sospendendo tale trattamento dopo cinque o sei giorni per due giorni. Anche le castagne d'India (castagne matte) pestate minutamente e date ogni giorno per 100 a 300 grammi assieme alla crusca od avena recano un sentito miglioramento. Del resto il vostro veterinario altri rimedi potrà destinare.

L'età delle vacche. — Quando si debba riformare le vacche e non calcolare su loro per la riproduzione non si sà, nè si può avere una regola assoluta.

Dice benissimo la *Gazzetta agricola* di Milano, che delle vacche si può dire fino ad un certo punto quello che è dei cavalli vecchi e cioè che non vi sono cavalli vecchi.

E così delle vacche; anche giovani possono dar segni di mancare delle qualità buone per far nascere vitelli, per produrre sano e copioso latte ed allora se le deve tosto *scartare* senza riguardo alcuno. Ma se una vacca, sia pur vecchia, è una fortuna per chi la ha in istalla perchè si deve torla via solo perchè conta troppi anni.

La prelodata *Gazzetta agricola,* porta anche due esempi di fatto tra tanti che possono citarsi.

Grollier, rinomato cultore di scienza agraria, nelle sue relazioni di viaggio narra di aver trovato in un grande allevamento di Durhams in Scozia parecchie vacche da 16 a 20 anni. Ed il proprietario andava superbo di mostrarle tuttora feconde ed in ottimo stato.

Ed all'Esposizione di Torino del 1898 figurava una vacca dell'età di diciotto anni che era ancora fornita di abbondantissimo latte.

In una stalla del Trevisano, per diligente confronto fatto, si è riscontrata per una lunga serie di anni questo fatto, che vacche dell'età di oltre dieci anni davano oltre un *boccale* di latte al giorno in più delle vacche più giovani.

Adunque le vacche devono venir riformate quando non ci offrono il dovuto utile, non perchè sono vecchie.

Ordugaric.

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Mercati ancora abbastanza attivi. Frumento e segala in rialzo.

Frumento	»	18.— a 18.70	all'Ett.
Segala nuova	»	12.— a 12.75	»
Granoturco	»	13.— a 14.00	»
Cinquantino	»	12.— a 13.—	»

Pollame

Oche vive	da lire	0.80 a 0.90	al chil.
Polli d'India femm.	»	0,90 a 0.95	»
Galline	»	1.10 a 1.15	»

Generi vari.

Burro	da lire	2.20	a lire	2.40	al chil.
Lardo salato	»	1.40	»	2.10	»
Legna forte in st.	»	1.80	»	1.85	il quin
Legna forte tagl.	»	2.16	»	2.25	»
Patate nuove	»	0.14	»	0.16	»
Uova	»	0.60	»	0.78	la dozz.

Frutta.

Pera da 10 a 30 — Pomi da 10 a 25 — Uve da 25 a 35 — Pesche da 8 a 30.

SULLE ALTRE PIAZZE

Grani.

Vi è una calma costante nei prezzi; quindi il dare resoconto è di relativa importanza.

Ecco l'andamento di qualche piazza:

A *Portogruaro* — Frumenti stazionari da L. 23,75 a 24; granoturco in lieve aumento da 18,25 a 18,50; il nostrano bianco, manca l'estero sano, ragione per cui è aumentato di L. 1 al quintale, trattasi da 15,60 a 15,75; avena da 18,50 a 19, al quintale; poca roba in vendita, mancano le offerte.

A *Verona* — Frumenti fiacchi con tendenza al ribasso: granoturco vecchio fermo ricercato quello del nuovo raccolto, avene sostenute e risi meglio tenuti, specialmente le qualità fine.

Frumento fino da L. 24 a 24,50, mercantile da 23,50 a 23,75, basso da 23 a 23,50, nuovo da 17,25 a 17,75.

Granoturco pignol. da L. 17,75 a 18, id. nostr. color. da 16,75 a 17,50, id. basso da 16,25 a 16.50, id. nuovo da 17,25 a 17,75 al quintale.

Segala da L. 17,50 a 18, avena da 18,50 a 18,75.

A *Rovigo* — Mercato in calma ed a prezzi invariati: frumento da L. 23,75 a 24,25, granoturco ribassato da 15,25 a 16,[illegible]5, avene aumentato di 25 centesimi.

A *Vercelli* — Risi bianchi quasi esauriti; le poche rimanenze collocate con vantaggio. Risoni discretamente abbondanti e di facile esito. Frumenti ed avene calmi, ma poca merce in vendita. Granoturco invariato.

Vini.

Il nuovo raccolto in tutta l'Alta Italia progredisce di bene in meglio, senza malattie e ovunque abbondante, fatta eccezione per qualche località che furono ripetutamente colpite dalla grandine. I prezzi sono sempre calmi tendenti ad ulteriori ribassi mancando i compratori, mentre i detentori sono desiderosi di vendere, abbisognando il fustame per la prossima vendemmia. Un commercio abbastanza attivo e curioso sulla piazza di Milano da qualche settimana, è quello in fusti vuoti da viaggio provvedendosi una gran ricerca in Piemonte, nell'Emilia e nel Mantovano e parecchie migliaia di fusti vuoti furono da taluni speculatori comperati a Riposto per il Piemonte ed Emilia con un costo a destino da L. 22 a 23 cadaun fusto di castano della capacità di ettolitri 6 a 7.

In Puglia perdura la calma e l'esportazione è ridotta a poca cosa, e il danno causato nel Capo di Lecce dai venti caldi in qualche contrada, è stato di un quinto ed anche di un quarto di raccolto. I paesi maggiormente colpiti furono Maglie, Gallipoli e Ugento.

Nella Calabria i vitigni nuovi procedono benissimo con frutto abbondante. Avellino e Salernitano pure bene. Tutto sommato, in tutte le regioni il raccolto è sano ed abbondante.

—

Nel *Veneto* si segnano: *Padova* comuni lire 20-21, Clinton 20: *Verona* da pasto ordinari 25-25, id. finissimi 35-40, Reciotti 120-150, Soave bianchi secchi 30-35, id. rossi fini 40-45, idem comuni 25-35; *Treviso*, Raboso fino 28-34, bianchi collina 22-30, Corbinello 25-28, Vittorio pianura 16-20, id. bianchi collina 23-28; *Rovigo*, nostrano 1.a qual. 22-30, id. 2.a qual. 15-20, meridionale 15-25; *Udine*, Valvasone nostrani 35-38, id. Isabella 18-20, Canova di Sacile bianco di collina 28-32, id. di pianura 20-25.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 26. — s. Ermogene.
Palmanova, Buia, Tolmezzo, Valvasone, Romans, Vittorio.

Martedì 27. — s. Eulalia.
Martignacco.

Mercoledì 28. — s. Agostino.
Mortegliano, San Daniele, Fiumicello.

Giovedì 29. — Decollazione di s. G. B.
Sacile, S. Daniele, Gorizia.

Venerdì 30. — s. Rosa di Lima.
Conegliano Cormons.

Sabato 31. — s. Raimondo.
Cividale, Pordenone, Motta di Livenza.

Domenica 1. — s. Egidio.

Corso delle monete

Fiorini	Lire	2,19,10
Corone	»	1,09,55
Napoleoni	»	20,80
Marchi	»	1,28,45
Sterline	»	26,22

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Le tessere

per il grande pellegrinaggio al Santuario delle Grazie che avrà luogo dall'1 all'8 Settembre p. v., sono state spedite a tutti i R.mi Parroci della Diocesi.

Chi ne desiderasse delle altre si affretti a farne richiesta alla direzione del pellegrinaggio in Udine via della Posta, n. 16.

Tip. del *Crociato* — Udine